

UNO SPIRITO DI FORZA, DI CARITA' E DI PRUDENZA (2 Tim 1,6-14)

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi di comunicazione sociale. Ma ci vediamo debolissimi, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via, la Verità e la Vita, la Resurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in Te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, **trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.**

Cambiale

Quaero primum regnum Dei et justitiam eius

Sac. Giacomo Alberione

Sac. Timoteo Giaccardo

Haec omnia adiicientur vobis

Jesus Christus

Pater

Spiritus Sanctus

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,6-14)

⁶Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, ¹¹per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. ¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

So a chi ho creduto: è questa la confessione di Paolo, il persecutore divenuto apostolo in forza di una chiamata che lo ha cambiato e lo ha salvato. E' da questa consapevolezza che muove la sua urgenza apostolica, che Egli vive come un dovere e non come un vanto (cfr. 1Cor 9,16): la chiamata che ha ricevuto *con una vocazione santa, non in virtù delle opere, ma secondo il disegno e la grazia di Dio*, è un tesoro inestimabile che non va nascosto, una sorgente preziosa da far fruttificare, suscitata per la salvezza delle anime. Forte della sua fede, dono del Cristo risorto, Paolo conferma Timoteo, diletto suo figlio spirituale, affinché sia capace di compiere, con la grazia di Cristo, quanto egli stesso ha compiuto: le stesse parole l'Apostolo rivolge a noi, suoi figli di oggi, e Alberione sa che *imitare fedelmente questo nostro padre in terra* ci acquista la possibilità di *essergli compagni nella gloria in cielo*.

Il Primo Maestro conclude la preghiera del Patto con questa speranza che diventa certezza, e immediatamente prima rivolge a Cristo la richiesta di essere trattato con la stessa misericordia usata dal Maestro all'Apostolo delle genti: è in forza di questa misericordia che tutti abbiamo ricevuto *non uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza*. Non si può essere paurosi se Cristo è con noi: *Egli ha distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo*; se Lui è con noi, chi sarà contro di noi? (cfr. Rm 8,31). Chiunque sia chiamato alla missione apostolica, come l'intera Famiglia Paolina, suscitata nella Chiesa per esercitare l'apostolato delle comunicazioni sociali, possiede la ferma certezza che Dio lo accompagna. La chiamata che ha ricevuto lo rende coraggioso, e lo riveste *della forza,*

dell'amore e della sapienza che sono di Cristo stesso. Gli apostoli portano nel mondo l'annuncio della misericordia, quella misericordia che chiama alla vita ogni uomo che nasce, che lo mantiene in vita e che lo custodisce per la santità. Questa stessa misericordia, ricevuta gratuitamente, senza merito e indipendentemente dalle opere (Paolo era un grande persecutore, il suo zelo, pure grande, non lo aveva condotto a compiere il bene, perchè era privo della grazia di Cristo), diventa per l'apostolo il pegno di una misericordia da donare: *gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (cfr. Mt 10,8). *Il dono di Dio è presente in ogni apostolo per l'imposizione delle mani*, e, indipendentemente dalla chiamata ministeriale al Sacerdozio, che è una vocazione speciale in cui si realizza la missione pastorale, si rinnova su ciascun cristiano per un'elezione sacramentale che avviene nel momento del Battesimo, quando siamo fatti sacerdoti, profeti e re, e nel momento della Cresima, quando siano confermati nella missione *ad gentes*.

Questo dono trasmette ad ogni battezzato la forza e il dovere di *non arrossire della testimonianza del Signore nostro, ma anzi di soffrire per il vangelo, confidando nella potenza di Dio*. Siamo chiamati a custodire il deposito della fede, che è in noi, e che Dio stesso conserva intatto in ciascuno dei suoi figli, pure in mezzo a persecuzioni: in quanto sposi siamo chiamati insieme, come coppia, ad annunciare Cristo anche quando questo annuncio è difficile, provoca divisioni, risulta impopolare, e a farlo cominciando dalle nostre famiglie, per allargare il messaggio agli ambienti di lavoro e di vita quotidiana, fino ai confini della terra. Ci è richiesto il coraggio del vangelo, che è il coraggio della luce che vince le tenebre, della Parola che risuona nel silenzio, della vita senza fine che vince sulla morte, e che torna a manifestarsi ad ogni uomo nel vagito del bambino di Betlemme.

Vieni, Signore Gesù. Buon Avvento.

(Laura C. Paladino)

Riflessioni personali o di coppia

- ✓ *Abbiamo la consapevolezza di aver ricevuto la missione apostolica, e ci impegniamo per realizzarla nella vita quotidiana?*
- ✓ *Siamo capaci di testimoniare il deposito della fede ricevuta con forza, amore e prudenza?*
- ✓ *Ci fidiamo di Dio e sappiamo ripetere con Paolo "So a chi ho creduto", custodendo e testimoniando la certezza che Egli è vita senza fine? Oppure, magari senza accorgercene, ci affidiamo a cose umane che non possono salvare, e continuiamo a confidare nell'uomo?*

Parola del beato Giacomo Alberione

Stabilito questo Patto, cioè quel che dobbiamo dare noi a Gesù e quel che Gesù darà a noi, soggiungiamo: *Vogliate, perciò, o Maestro buono, per intercessione della nostra Madre Maria, trattare noi con la misericordia usata con l'Apostolo Paolo.*

Paolo da persecutore della Chiesa è diventato il più ardente apostolo! Come è arrivato a tante nazioni? Come ha fatto a scrivere tanto? Che il Signore tratti così anche noi. Che non guardi le nostre miserie e disobbedienze, i nostri torti e i nostri peccati, ma guardi alla sua bontà. C'è una sola forza in noi, una sicurezza: la misericordia! Abbiate pietà di noi, diciamo sempre; «Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi».

L'orgoglio è il nemico per cui non si vincono certe passioni, quindi il lavoro spirituale non progredisce abbastanza! Le anime che progrediscono è perché si appoggiano su Dio. Associare sempre umiltà e fede: Da me nulla posso, con Dio posso tutto! Fede! Non temere, non guardare le difficoltà, non pensare che le cadute dipendano dalle tentazioni, dai pericoli e dagli ambienti dove andate! Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto!

Alle volte camminate nel marciame e con la grazia di Dio non vi lordate. Non sono queste grazie continuate? Essendo diventate abituali, quasi non ce ne accorgiamo più, come non ci sorprende il levar del sole perché è cosa abituale! La grazia vi segue! Il Signore vi manda vocazioni. Ne avete già creata una voi? Ne abbiamo già creata una noi? Qualche volta non sappiamo formarle e non le aiutiamo ad essere perseveranti e a dare i frutti di santità e di apostolato (*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963*).